Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 240

VENERDI' 30 AGOSTO 1957

Francesca De Scaffa arrestata mentre tenta di rientrare illegalmente negli Stati Uniti

In 8ª pagina le informazioni

Continuano i bombardamenti inglesi sui villaggi di frontiera yemeniti

In 8ª pagina le informazioni

I LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER IL DISARMO A LONDRA

Un piano ultimativo anglo-franco-americano è giudicato inaccettabile dall'Unione Sovietica

Le proposte presentate ieri non contenevano alcun elemento nuovo - Il missile sovietico è più veloce e più potente del razzo sperimentato senza successo in America - Stampa e radio di tutto il mondo continuano a commentare l'annuncio della Tass

LONDRA, 29. — I delegati occidentali alla conferenza di Londra per il disarmo hanno finalmente presentato oggi, dopo cinque mesi di esitazioni, di trattative e di discussioni il loro «piano organico di disarmo parziale». La presentazione è avvenuta con il massimo clamore propagandistico, preceduta, come è noto, da una dichiarazione rilasciata ieri a Washington dal presidente degli Stati Uniti e accompagnata oggi, a Londra, dai discorsi di ognuno dei delegati delle potenze occidentali rappresentate in seno al sottocomitato dell'ONU.

Il piano, il cui testo è stato reso noto alle agenzie di stampa nel momento stesso in cui veniva presentato a Lancaster House, non contiene elementi nuovi rispetto alle proposte particolari presentate di volta in volta da Stassen nel corso della attuale sessione del sottocomitato. Esso avrebbe probabilmente potuto fornire appiglio ad accordi parziali se una clausola ultimativa non vi si opponesse: presentando il piano, infatti, i delegati degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e del Canadà hanno dichiarato che esso andava o «accettato o respinto in blocco». Il che ha annullato il valore positivo di alcuni suoi singoli aspetti ed ha costretto il delegato sovietico Zorin a respingerlo.

Nelle sue grandi linee il piano occidentale prevede:

1) Riduzione delle forze armate sovietiche e americane a due milioni e mezzo di uomini, un anno dopo l'entrata in vigore del trattato. La Francia e la Gran Bretagna non dovranno superare i 750.000 uomini ciascuna. Le ulteriori riduzioni dei contingenti militari delle grandi potenze dipenderanno dai progressi verso la composizione delle principali vertenze mondiali, quale la riunificazione della Germania.

2) Costituzione di un ente di controllo internazionale, con poteri di ispezione per assicurare il rispetto degli accordi. Questo ente sarebbe responsabile verso il consiglio di sicurezza dell'ONU, ma le sue decisioni sarebbero adottate a maggioranza senza essere soggette a veto da parte di alcuna potenza.

3) Gli armamenti delle potenze interessate sarebbero ridotti in fasi e proporzioni corrispondenti alle riduzioni negli effettivi militari.

4) L'impiego delle armi nucleari sarà interdetto, tranne per scopi di autodifesa.

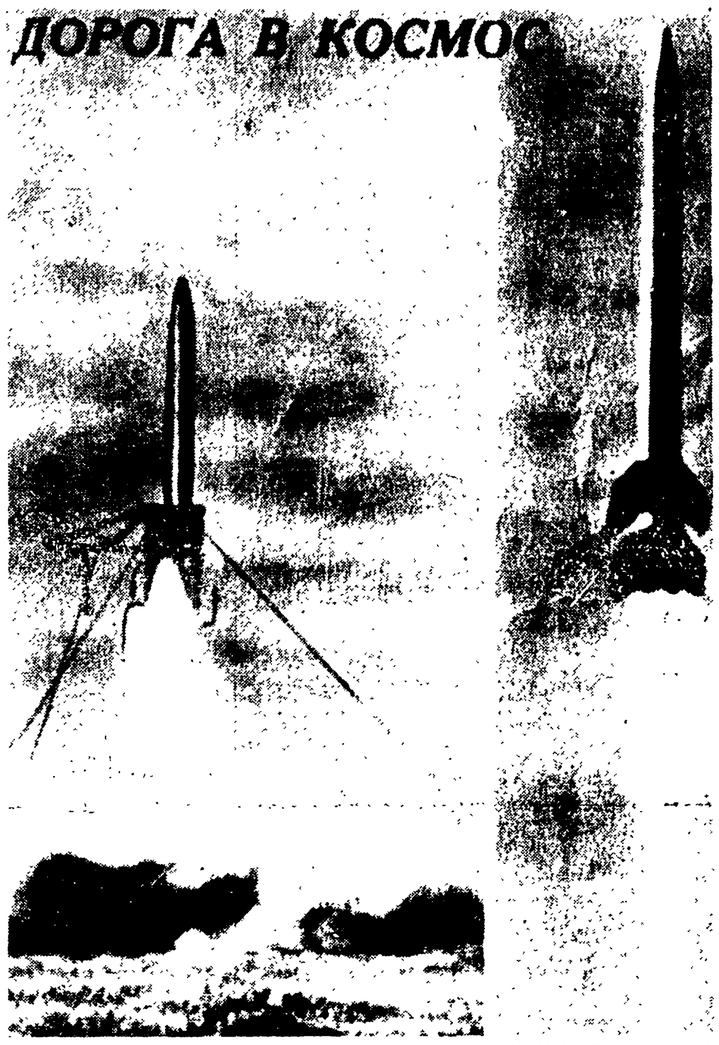
5) Sarà studiato da parte di esperti il controllo di mezzi che percorrano lo «spazio esterno» di maniera che tali dispositivi siano usati solo per scopi pacifici. Tra questi mezzi si comprenderanno «i missili intercontinentali, i satelliti artificiali, le piattaforme spaziali e simili».

6) Le esplosioni sperimentali di tutte le armi nucleari dovranno essere sospese in due periodi di un anno, sotto stretto controllo internazionale. Il secondo periodo inizierebbe solo se saranno stati stipulati soddisfacenti accordi per la cessazione della produzione di materiali fissili per scopi militari. Questi accordi dovranno contemplare misure per efficaci controlli e per la verifica di possibili violazioni.

7) Un mese dopo la stipulazione, da parte dell'ente di controllo, di un efficace sistema di ispezione, sarà assolutamente vietata la ulteriore produzione di materiali fissionabili per le armi nucleari. Dopo la entrata in vigore dell'interdizione della produzione di nuove armi nucleari, le potenze interessate ridurranno le scorte accumulate di materiali fissionabili, trasferendo quantitativi prestabiliti ad usi pacifici.

8) Il territorio americano a nord di Rio Grande, buona parte dell'Europa e tutto il territorio sovietico dovranno essere aperti ad ispezioni aeree e terrestri nel quadro di un sistema inteso a prevenire attacchi di sorpresa. I sovietici per determinate zone, potranno optare per le ispezioni aeree o terrestri, e se in tali zone il sistema avrà avuto un buon esito, esso si potrà

(Continua in 8. pag. 8. col.)



MOSCA — Due foto di un razzo sovietico usato per ricerche scientifiche fino a quote di 200 km. A sinistra: il razzo, ancora sulla rampa di lancio, accende i motori; a destra: il missile subito dopo la partenza. La scritta in alto dice: «La via verso il cosmo». (Telefoto)

La stampa sovietica fornisce nuovi particolari sul missile

MOSCA, 29. — *Due giornali sovietici pubblicano oggi due lunghi e dettagliati articoli sui missili intercontinentali.*

I due giornali sono Sovietskaia Aviatia *e la* Komsomolskaia Pravda.

La Komsomolskaia Pravda *parla del missile balistico intercontinentale come di un mezzo capace di raggiungere obiettivi a più di 8 000 km. di distanza. Questo mezzo può essere guidato solo nella prima parte della sua traiettoria. Nella seconda parte, esso funzionerebbe come un semplice proiettile di artiglieria.*

Quanto alla velocità, si tratta di valori superiori ai 16.000 chilometri orari. Secondo l'articolista, si tratta di un'arma a più fasi propulsive e molto precisa.

La Komsomolskaia Pravda *dice che non c'è difesa attualmente, contro tale tipo di missile. Il giornale pubblica anche una dettagliata descrizione di due missili americani, lo «Snark» e l«Atlas», aggiungendo che nessuno di essi è così potente, veloce e perfezionato, come il missile intercontinentale sovietico, il quale ha — in particolare — una gittata maggiore di quelli americani.*

Radio Bucarest — dal canto suo — ha trasmesso un resoconto di un articolo apparso sull'organo del Partito operaio rumeno Scinteia, *relativo al nuovo missile balistico intercontinentale sovietico.*

Due importanti dati tecnici sono contenuti nell'articolo: 1) che il missile sovietico ha volato ad una velocità media oraria di 20 000 chilometri; 2) che l'altezza massima da esso raggiunta è stata di 1 500 chilometri.

La TASS ha trasmesso oggi un'interessante ed ampia rassegna dei commenti che i giornali e le radio d'Europa, d'Asia e d'America continuano a dedicare al lancio del missile balistico intercontinentale e alle conseguenze militari, politiche e diplomatiche dell'avvenimento.

LONDRA — *L'esperto di questioni scientifiche del* Manchester Guardian, *dopo aver avanzato varie congetture circa i dati tecnici del missile intercontinentale sovietico, si occupa della reazione delle imprese aeronautiche britanniche impegnate nella fabbricazione dei razzi alla dichiarazione della TASS. Egli definisce questa reazione «un misto di sorpresa e di invidia».*

Rilevando che la costruzione di un razzo intercontinentale dà all'Unione Sovietica una superiorità decisiva, il redattore dice che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti sono rimasti indietro. Gli Stati Uniti hanno incontrato serie difficoltà nella progettazione anche di un razzo di media potenza. Il fallimento delle prove effettuate con tale razzo negli Stati Uniti lo dimostra.

Secondo il Manchester Guardian, *gli Stati Uniti si trovano con tre anni di ritardo rispetto all'Unione Sovietica nella progettazione dei missili balistici intercontinentali.*

L'esperto aeronautico della Yorkshire Post *scrive che la questione più importante a proposito del razzo sovietico è che esso sembra essere veramente balistico, e che ciò non consente alcun mezzo conosciuto di fuorviamento del tiro. Egli definisce l'avvenimento un progresso rispetto al resto del mondo.*

La Yorkshire Post *ammonisce poi in un suo editoriale che «le potenze occidentali devono evitare ogni tendenza a scartare come un bluff l'annuncio russo sul collaudo di un missile balistico intercontinentale». Definendo ciò un «fatto difficile a digerirsi», il giornale dice che «la Russia sembra aver fatto quello che ha fatto molto tempo prima di quanto non lo si aspettasse».*

NEW YORK — *George Herman, in una radiotrasmissione della «Columbia Broadcasting Company», ha*

(Continua in 8. pag. 8. col.)

SECONDO OSSERVAZIONI DI SCIENZIATI GIAPPONESI

Esplosione atomica sovietica a 33 mila metri di altezza?

Si tratterebbe di un fatto nuovissimo nel campo nucleare

PARIGI, 29. — Una notizia, giunta da Tokio, ha messo nuovamente a rumore gli ambienti politici dell'Occidente. Gli scienziati della Università di Kyoto hanno riferito oggi alla stampa giapponese di aver rilevato, la sera del 22 agosto scorso, «onde atmosferiche assolutamente anormali» provenienti dalla Siberia, ed hanno avanzato l'ipotesi che il fenomeno fosse congiunto ad una esplosione nucleare avvenuta a grandissima altezza.

Apparecchi sensibilissimi installati in uno speciale laboratorio meteorologico e in due centri di osservazione ubicati nel Giappone occidentale, registrarono, fra le 20.05 e le 20.08 (ora locale), «vibrazioni atmosferiche» con ampiezza massima di 0.02 millibars.

Secondo il parere espresso dagli scienziati giapponesi, l'esplosione che generò le onde sarebbe «apparentemente avvenuta ad un'altezza di oltre 33 mila metri».

Numerosi giornalisti accreditati a Parigi si sono subito affrettati a chiedere chiarimenti al Quartier generale della NATO in Europa. La risposta è la seguente: «Gli esperti di questo comando ritengono possibile che la recente esplosione atomica sovietica sia stata effettuata per mezzo di un missile teleguidato, dotato di ogiva atomica». Il portavoce del Quartier generale ha precisato: «Riteniamo che questo sia possibile, poiché siamo a conoscenza del fatto che i sovietici studiano da tempo l'uso dei missili atomici».

Se le supposizioni degli scienziati giapponesi e dei tecnici militari della NATO rispondono a verità, se ne debbono trarre due deduzioni.

La prima è che l'esperimento attribuito ai sovietici rappresenta un fatto nuovissimo nel campo nucleare, dato che, fino ad oggi, né gli americani, né gli inglesi hanno mai fatto altrettanto. I primi, infatti, hanno sempre sperimentato missili «scarichi», cioè senza ogiva atomica, oppure hanno fatto esplodere bombe atomiche appese a palloni frenati ad un'altezza massima di qualche centinaio di metri. Gli altri hanno sganciato ordigni termonucleari nel Pacifico da apparecchi volanti ad una altezza pari a quella dei normali aerei di linea. Nessuno, fino a ieri, aveva mai collaudato, nel corso di un solo esperimento, un ordigno atomico e un missile teleguidato.

La seconda deduzione è che i sovietici hanno trovato il mezzo per ridurre davvero al minimo gli effetti nocivi delle esplosioni atomiche, effetti che si riducono a mano a mano che aumenta la distanza fra la bomba e la superficie terrestre.

L'ultimo comunicato della TASS, del resto, affermava appunto che, per garantire la sicurezza delle popolazioni, l'esplosione atomica era avvenuta «a grande altezza».

In settembre esperimenti atomici in Australia

LONDRA 29 — E' stato annunciato ufficialmente che la prossima serie di esperienze nucleari britanniche avrà luogo nel poligono australiano di Maralinga ed avrà inizio il mese prossimo, con un sensibile anticipo sulla data originariamente fissata.

Una comunicazione al riguardo è stata data a Camberra dal ministro degli Approvvigionamenti australiano Howard Beale.

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO

I settemila lavoratori del gas decidono la ripresa della lotta

I sindacati hanno chiesto il 13,70% di aumenti: i padroni offrono l'1,30 % - Dichiarazioni del segretario della FIDAG

A seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende private del gas le organizzazioni dei lavoratori FIDAG (C.G.I.L.), FEDERGAS (CISL) e UILGAS (UIL) si sono riunite nella mattinata di ieri ed hanno deciso di riprendere l'agitazione che era stata sospesa in seguito all'intervento del ministero del Lavoro. La data e le modalità della agitazione verranno successivamente concordate e rese note. Le organizzazioni hanno altresì deciso di informare il ministero del Lavoro della situazione.

Sui motivi della vertenza abbiamo interrogato il segretario della Fidag, Zeno Cinti, che ci ha ricordato come l'agitazione durì ormai dal giugno del '56 quando i sindacati avanzarono la richiesta di un premio di produttività di 60 000 lire annue. La richiesta trovava giustificazione nell'aumento dei profitti aziendali e del rendimento del lavoro verificatisi in seguito alla introduzione di nuovi sistemi produttivi e alla diminuzione del personale.

Di fronte al rifiuto deciso degli industriali i settemila dipendenti delle aziende private (circa il 90% dei quali è organizzato dalla CGIL) ricorsero alla lotta sindacale che fu caratterizzata fondamentalmente dalla riduzione del 50% nella erogazione del gas. Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Venezia, Livorno, Bari ed altre città furono teatro dell'agitazione che fu interrotta a gennaio in seguito alla mediazione del ministro Vigorelli.

Per la verità la Fidag era riluttante ad accettare i termini estremamente elusivi della mediazione ma, dato l'atteggiamento favorevole degli altri sindacati e per non rompere l'unità d'azione, finì per accettare. Il ministro del Lavoro assicurò allora che gli industriali gli avevano promesso che al momento della discussione per il nuovo contratto avrebbero acconsentito alla corresponsione del premio. La discussione per il rinnovo del contratto che scadeva a novembre veniva inoltre anticipata al 2 maggio.

Ma il 2 maggio, aperte le trattative, gli industriali hanno negato di aver preso qualsiasi impegno con il ministro e rinnegato così la parola data. E su questa linea di intransigenza essi si sono mantenuti in tutti questi mesi di trattative anche per quanto riguarda gli altri punti contrattuali in discussione. In quattro mesi si sono già prodotte tre rotture delle trattative e le posizioni delle parti appaiono lontanissime su tutte le questioni principali. Esse concernono l'aumento dei minimi salariali, la ricostruzione delle carriere, un premio di fine contratto da concedere una tantum (al posto del premio di produttività), aumenti delle pensioni. Per quanto riguarda i primi tre punti le richieste dei sindacati comportano un aumento salariale del 13,70% sui minimi attuali. Le controproposte degli industriali viceversa non vanno al di là dell'1,30%. Per concedere il premio di fine contratto gli industriali vorrebbero addirittura togliere ai gasisti una loro conquista vecchia di dieci anni ripristinando la carenza per i primi tre giorni di malattia.

Assurde sono poi le proposte padronali in materia previdenziale: i sindacati chiedono un aumento dal 20 al 30% delle pensioni maturate fino al '55 che hanno subito una svalutazione. Gli industriali offrono un aumento dal 10 al 15% limitatamente alle pensioni maturate fino al 1949.

La intransigenza degli industriali si manifesta anche per quanto riguarda la richiesta della scala mobile per le pensioni (già ottenuta dai dipendenti delle aziende municipalizzate, dagli elettrici e dagli autoferrotranvieri), del computo della indennità di mensa sulla pensione e sulla indennità di anzianità (così come per tutti gli altri lavoratori dell'industria compresi i gasisti delle municipalizzate).

La posizione del padronato, particolarmente ispirata dai rappresentanti del grande monopolio «Edison», non poteva che portare alla rottura delle trattative e alla ripresa della agitazione che vede concordi i tre sindacati.

UN FATTO NUOVO NELL'AMERICA MERIDIONALE

Jagan forma il governo nella Guiana britannica

Il suo partito antimperialista aveva ottenuto una schiacciante vittoria elettorale

LONDRA, 29. — Il governo britannico ha approvato, su proposta del governatore della Guiana inglese, sir Patrick Renison, la formazione di un governo locale diretto dal leader del Partito progressista del popolo, Cheddi Jagan. Ai rappresentanti del Partito progressista, che ha ottenuto 9 dei 14 seggi del Consiglio legislativo (parlamento) durante le elezioni tenutesi a metà del corrente mese, sono stati assegnati quattro portafogli. Cheddi Jagan assume l'incarico di ministro dell'Industria e del Commercio, e la moglie di lui Janet (che è una delle dirigenti più in vista del Partito) sarà ministro del Lavoro, della Sanità e dell'Edilizia.

Si sono concluse così, felicemente, le non facili consultazioni iniziate subito dopo la schiacciante vittoria elettorale del Partito progressista, che è un partito di estrema sinistra. In forza di una costituzione tutt'altro che democratica imposta da Londra alla Guiana, il governatore conserverà nelle sue mani molti e decisivi poteri (presidenza delle riunioni di gabinetto, politica estera, polizia, truppe, ecc.). E' chiaro, però, che il ritorno di Jagan al governo rappresenta per questa piccola colonia britannica un enorme passo avanti nella sua emancipazione.

Cheddi Jagan

Jagan fu al governo anche nel 1953, dopo un'altra clamorosa vittoria del suo partito, ma, poco tempo dopo, gli inglesi proclamarono lo stato d'emergenza, inviarono truppe e navi da guerra, e sciolsero governo e parlamento.

Sono passati quattro anni, e Londra deve riconoscere il fallimento totale di tutti i suoi intrighi, diretti a liquidare il movimento democratico della Guiana. Naturalmente, la Guiana resta ancora avvinta in una ben congegnata rete di vincoli e di catenacci, ma qualcosa di nuovo è avvenuto, di cui va preso atto con soddisfazione. Il mondo cambia, la ruota della storia gira anche in questo esiguo, ma combattivo lembo dell'America meridionale.

L'amministrazione provinciale della Spezia costituita da comunisti e un indipendente

Il compagno Bertone ribadisce l'estraneità del PCI all'accordo stipulato fra la DC, i partiti minori e il PSI - Un invito di collaborazione ai socialisti e al PSDI

(Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 29. — Questa sera il Consiglio provinciale ha eletto a maggioranza il compagno rag. Piero Galantini presidente della Amministrazione provinciale. Sono stati eletti assessori, 5 consiglieri comunisti: Tommaso Lupi, Otello Giovannelli, Piero Bruzzone, avvocato Elio Podesta, Dario Cappellini (supplente) e l'indipendente di sinistra Pietro Leonardini (supplente). Si è giunti così, dopo la soluzione del problema della Giunta comunale con il compromesso fra DC, PSDI, PRI e PSI per un sindaco d.c. ed una giunta «centralista», alla elezione, in provincia, di una giunta monocolore.

Nella votazione valevole, la seconda, il compagno Galantini ha ottenuto i 12 voti delle sinistre, 8 il candidato d.c. Mengoni; schede bianche 3. Nelle elezioni per la giunta i consiglieri eletti hanno ottenuto i 12 voti delle sinistre; i d.c. hanno votato scheda bianca.

A questa soluzione, bisogna subito precisarlo, i comunisti sono del tutto estranei non avendo essi partecipato ad alcuna trattativa. Il gruppo comunista, anzi, attraverso la precisa e chiara dichiarazione di voto letta dal compagno Bertone, ha ribadito questa sera la sua netta opposizione all'accordo che ha consegnato il comune alla DC, affermando, nel contempo, che, essendo stato pubblicamente annunciato da alcuni giornali la formazione di una giunta monocolore comunista, i consiglieri del PCI tenendo conto dei consensi ricevuti dai democratici e dai lavoratori della provincia, non si sarebbero sottratti alle responsabilità ed ai doveri che quei consensi comportano. Avrebbero assunto quindi, se i consiglieri si fossero espressi in maggioranza in quel senso, la responsabilità della amministrazione provinciale.

Il compagno Bertone ha ricordato la più che decennale fraterna e feconda attività svolta in unione con i compagni socialisti sia in Comune che in Provincia. Coerentemente a questo passato, il rappresentante comunista ha proposto al PSI ed al PSDI di entrare a far parte della Giunta. Questa proposta di collaborazione non è stata accolta dal consigliere socialdemocratico ne da quelli socialisti, ciò che non faciliterà certo il legame di quei dirigenti con le masse popolari.

I comunisti, con la loro costruttiva opposizione in Comune, contro la politica clericale di monopolio politico e di discriminazione tesa a rendere possibile nel più largo modo il programma di opere pubbliche elaborato e avviato dalla precedente amministrazione popolare e, in provincia, con l'apertura a tutte le forze democratiche e costituzionali saldamente legate ai lavoratori e al popolo, continueranno a lavorare con tenacia e senso di responsabilità avendo di mira il rafforzamento dell'unità dei lavoratori e di tutti i democratici, una forza valida per battere definitivamente l'immobilismo centrista e dare al Comune di La Spezia un'amministrazione largamente unitaria, stabile ed efficiente.

Linea aerea Mosca - Atene - Cairo

ATENE, 29. — La Grecia ha testè concluso un accordo con l'Unione Sovietica, in virtù del quale una compagnia aerea sovietica sarà autorizzata ad istituire uno scalo ad Atene lungo la linea Mosca-Cairo in corso di progettazione.

L'esigenza immediata di un aumento dei salari ribadita in un'intervista dal compagno Di Vittorio

In rapporto a questo problema esiste quello fondamentale dell'unità d'azione - Saranno avanzate richieste per il rinnovo dei contratti

Il segretario generale della CGIL on. Di Vittorio, intrattenendosi con i giornalisti a Montecitorio sui problemi sindacali di attualità, ha rilevato che la questione principale che si pone oggi riguarda la rivalutazione dei salari perché nessuna categoria è soddisfatta.

Il problema non è legato solo all'aumento del costo della vita ma anche all'aumento della produttività del lavoro cioè all'aumento dei profitti. «L'aumento dei profitti — ha detto Di Vittorio — non deve andare soltanto a favore della classe padronale ma anche dei lavoratori. Il progresso tecnico ha portato a una riduzione dei costi di produzione ad esclusivo favore degli industriali sopratutto di quelli che operano in regime di monopolio.

Per determinare un migliore equilibrio la CGIL opera su due piani paralleli; man mano che scadono i contratti tratterà con la Confindustria per la elevazione dei minimi salariali, mentre si svolgerà una adeguata azione anche sul piano aziendale.

Ovviamente — ha continuato Di Vittorio — la situazione non è uniforme e generale per tutte le aziende. Le condizioni di alcune piccole aziende non sono certamente analoghe a quelle della FIAT che potrebbe tranquillamente raddoppiare i salari dei propri dipendenti continuando a realizzare un buon profitto. In rapporto a questo problema — ha aggiunto Di Vittorio — esiste quello fondamentale dell'unità d'azione tra i sindacati. Se oggi si verifica questa grave sperequazione tra profitti e salari vuol dire che i sindacati divisi non sono in grado di tutelare adeguatamente l'interesse dei lavoratori. E' necessaria perciò una intesa comune fra tutte le organizzazioni se si vuol vincere la battaglia della rivalutazione salariale».

L'on. Di Vittorio ha anche accennato alle vertenze sindacali delle varie categorie come quelle dei gasisti, dei panettieri e dei chimici. Per quanto riguarda la vertenza dei tranvieri romani egli ha precisato che lo sciopero di oggi si fa perché l'amministrazione ha tenuto un atteggiamento di assoluta intransigenza.

L'on. Di Vittorio ha poi accennato alla riduzione delle rimesse dei salari dei nostri lavoratori in Francia determinata di fatto dalla svalutazione del franco francese. «La CGIL — ha detto — chiede che il governo intervenga perché sia ovviato a questa gravissima decurtazione degli stipendi dei nostri emigrati. Vi è una soluzione ed è quella di rivalutarne i salari».